



COMUNICATO

La Uilm non ha certezze né verità assolute da offrire ai lavoratori. Ci poniamo con umiltà di fronte alle difficoltà che si presentano e sulle quali siamo chiamati a darne soluzione; questioni che pongono al centro la salvaguardia industriale e occupazionale e quindi il posto di lavoro ed il reddito dei lavoratori. Non avendo le necessarie sicurezze né azioni miracolistiche da offrire, cerchiamo di affrontare le problematiche che si presentano inerenti i lavoratori con ragionevolezza, fuori da contesti fuorvianti quali muoia Sansone con tutti i filistei, non prevaricando né accettando forzature da qualsiasi parte esse provengano. Con questo spirito abbiamo condotto la vicenda che ha interessato ultimamente il sito genovese dell'Ilva. Abbiamo registrato che le preoccupazioni dei lavoratori riguardavano l'integrazione al reddito e i lavori socialmente utili; constatato il bluff dell'Assessore regionale allo Sviluppo Economico il quale aveva assicurato che entro fine Dicembre 2015, l'emendamento da lui proposto avrebbe trovato soluzione nella Legge di Stabilità. Un autentica balla... A quel punto ci siamo rivolti all'On. Basso, il quale ha proposto un altro emendamento nel Decreto Ilva convertito in Legge il 2 febbraio scorso, rispondendo alle aspettative poste dalla Uilm e dai lavoratori. In nessuna sede era stato avanzato il problema inerente la messa in discussione dell'Accordo di Programma anzi il grimaldello che ha consentito l'approvazione dell'emendamento faceva riferimento allo stesso accordo. Non siamo stati noi in modo unilaterale a proporre uno sciopero durante le festività natalizie, senza previa consultazione con le altre OO.SS.. Noi abbiamo registrato che il bando emesso dal Governo per la cessione dell'Ilva è vero che parlava di adeguati livelli occupazionali ma questo non era in contrasto con l'Accordo del 2005. Invece di alzare inutili polveroni, la Uilm si è adoperata, avendo riscontri, per chiarire quest'equivoco di fondo. Infatti, a convocazione avvenuta da parte del Ministero dello Sviluppo Economico abbiamo evitato inutili scioperi evidenziando tutto ciò nelle assemblee che abbiamo tenuto come Fim e Uilm con i lavoratori dell'Ilva, in quanto eravamo consapevoli che in sede di convocazione ci sarebbe stata una significativa presenza da parte del Ministero e la non messa in discussione dell'Accordo di Programma. Il 4 febbraio in quella sede è stato evidenziato:

- che l'accordo di programma è vigente e non messo in discussione;



- che il dispositivo di Legge inerente l'integrazione al reddito al 70% dei contratti di solidarietà e la messa in opera dei contratti di pubblica utilità dovevano essere applicati dalle Istituzioni;

- che la vicenda Ilva riguardava complessivamente l'insieme dei siti presenti sul territorio italiano e che il Governo avrebbe istituzionalizzato un tavolo nazionale tra lo stesso Esecutivo e le OO.SS., a manifestazioni d'interesse pervenute, per affrontare le problematiche inerenti la salvaguardia degli assetti industriali e in esso degli organici.

Questo è il comportamento trasparente e limpido che ha assunto la Uilm in tutta la vicenda dell'Ilva genovese. Ovviamente al tavolo nazionale ci adopereremo affinché non venga snaturata la specificità del sito genovese per quanto riguarda la verticalizzazione dei prodotti e in esso la salvaguardia occupazionale. Abbiamo richiamato altresì le Istituzioni a formalizzare un tavolo permanente con le parti sociali, con il fine di individuare questioni sinergiche tra la vicenda Ilva e il territorio.

Genova, 8 febbraio 2016.

La Segreteria Uilm Genova